



Mentre il Governo vuole una scuola che divide i ricchi dai poveri, noi pensiamo che nessun bambino debba essere lasciato indietro, perché l'esclusione sociale si combatte dimezzando il tasso di dispersione scolastica, come ci chiede di fare l'Europa 2020.

di Francesca Puglisi *

Si è chiusa Sabato scorso a Bologna la Prima Festa Nazionale Democratica della Scuola. Abbiamo scelto Bologna perché è in questa città, dalle battaglie di tante donne, che è nato il primo nido d'Italia, è nella "dotta" che con "la febbre del fare" e il febbraio pedagogico, con la pas-

La parola che disegna il futuro

sione di tanti educatori, insegnanti, psicologi e pedagogisti è nato il tempo pieno, è nelle regioni da noi ben governate che troviamo la qualità della scuola pubblica che vogliamo proporre al Paese.

Lo stato della scuola è oggi il simbolo della crisi democratica e sociale che attraversa l'Italia. Possiamo dirlo con certezza, mentre i precari della scuola stanno lottando non solo per salvare il proprio posto di lavoro, ma per svegliare le coscienze civili e intellettuali del nostro Paese. Il Governo sta distruggendo la scuola pubblica.

Nelle famiglie nel momento della crisi, i grandi si tolgono il pane di bocca per offrire il meglio ai più piccoli, perché sanno che il futuro è nelle loro mani. Il Governo Berlusconi, invece, è l'unico in Europa a tagliare drasticamente l'istruzione e, quindi, il futuro dei più giovani. Mentre loro tagliano, noi pensiamo che occorra investire sulla cono-

scenza; mentre loro chiudono interi plessi scolastici e pigiano studenti nelle classi come buoi in una stalla, noi vogliamo scuole aperte tutto il giorno e tutto l'anno, perché diventino il cuore pulsante delle comunità locali; mentre loro chiamano gli insegnanti fannulloni e buttano i precari in mezzo a una strada, noi pensiamo che chi dedica la propria vita ad educare i cittadini di domani, sia un eroe moderno ed abbia diritto a veder riconosciuto di più e meglio il proprio impegno; mentre loro centralizzano le scelte e svuotano le casse scolastiche, noi vogliamo dare più forza all'autonomia scolastica; mentre loro vogliono una scuola per ricchi, noi pensiamo che nessun bambino debba essere lasciato indietro, perché l'esclusione sociale si combatte dimezzando il tasso di dispersione scolastica, come ci chiede di fare l'Europa 2020.

La scuola è il luogo dove si produce e trasmette il sapere, dove si colti-

vano le intelligenze e la creatività, per non omologarsi a un consenso acritico. Non è il luogo per produrre masse di lavoratori obbedienti, come vorrebbe Gelmini che -mentre il presidente della Repubblica invitava la Fiat a rispettare le sentenze e a non inasprire lo scontro- definiva Marchionne coraggioso e i sindacati un intralcio. La scuola è il posto dove si offrono a tutti gli strumenti più adeguati per affrontare la vita. E' il luogo in cui la democrazia mette le sue radici più vigorose. Per questo non possiamo considerarla solo un capitolo del Bilancio dello Stato, ma il più grande investimento sul capitale umano del nostro Paese. La festa è stata la testimonianza di come per il PD "Scuola" è la parola che disegna il futuro. Ed è dal confronto con studenti, genitori, insegnanti, esperti, amministratori locali e sindacati, che costruiremo la nostra proposta politica alternativa per una scuola pubblica di qualità da presentare all'Assemblea Nazionale del PD dell'8 e 9 ottobre. Perché la scuola non vogliamo solo difenderla, vogliamo anche cambiarla.

** Responsabile Scuola della Segreteria nazionale PD*

Dal caos di oggi alla scuola di domani

Parte il Forum Istruzione del PD

di Giovanni Bachelet *

Nella prima audizione alla Camera la Gelmini ha detto che gli insegnanti italiani sono i peggio pagati e i più anziani in Europa. Vero. Ha promesso che avrebbe posto fine a questa situazione. Falso. Anzi peggio, il contrario. Ha abolito la SSIS, espulso dalla scuola decine di migliaia di giovani valenti non ancora stabilizzati e cancellato gli scatti stipendiali (così, se mai Tremonti li restituirà, sembrerà una grande conquista): dopo due anni di Gelmini gli insegnanti sono più anziani e peggio pagati di prima e la scuola pubblica più povera e in preda al caos.

Dire una cosa e non farla, o fare il

contrario, è la regola, non l'eccezione: la Gelmini parla di merito e valutazione e taglia indiscriminatamente, perdendo risorse preziose e lasciando intatte le inefficienze; annuncia più lingue straniere e ne riduce le ore alle superiori, o toglie migliaia di insegnanti di inglese alle elementari. Lo stesso vale per i laboratori nell'istruzione tecnica e professionale, il tetto del 30% e la lingua italiana agli immigrati, l'inizio della scuola il primo ottobre, eccetera, eccetera.

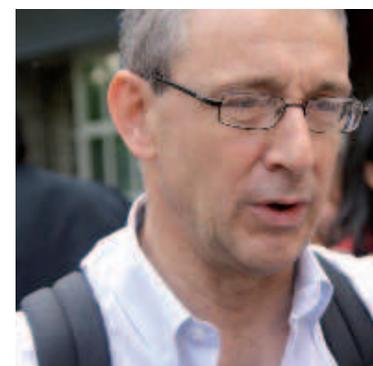
Fanno bene Francesca Puglisi e i parlamentari del PD esperti di scuola a ribattere ogni sparata della Gelmini e dei suoi cosiddetti esperti. Quando per esempio si legge, a firma Abravanel, che il numero di alunni per classe non influisce sull'apprendimento, è difficile trattenersi: la forte correla-

zione fra apprendimento e dimensione delle classi è un esercizio che gli studenti di econometria trovano sul testo di Stock e Watson, non un'invenzione dei sindacati.

La nostra protesta non implica certo che la scuola vada bene com'è. Le cosiddette riforme della Gelmini sono schiave dei tagli di Tremonti, ci portano fuori dall'Europa (l'ha detto da poco l'OCSE) e non hanno un'anima, ma il PD sa bene che di riforme c'è bisogno: le aveva intraprese l'ultimo governo Prodi, bruscamente interrotto.

Le drammatiche novità di questi anni impongono però un nuovo sforzo di pensiero e la capacità di incoraggiare i molti insegnanti e dirigenti scolastici che eroicamente tengono in piedi malgrado tutto la scuola pubblica, per poter ricordare insieme a loro, alle famiglie e alle parti sociali la scuola di oggi con la scuola di domani: una scuola dotata di un'anima e di risorse nuove.

Per questo è nato qualche mese fa il Forum Nazionale Politiche dell'Istruzione del PD. Il 25 e 26 settembre, a Roma, inaugurerà le pro-



prie attività pubbliche con un seminario di due giorni aperto ad esperti, associazioni, parti sociali, insegnanti e dirigenti scolastici, e naturalmente a quadri e amministratori del PD e degli altri partiti e movimenti di opposizione impegnati nella scuola.

Il seminario aiuterà il PD a ripensare le proprie linee programmatiche nella terza assemblea nazionale dell'8 e 9 ottobre, dedicata alla scuola. Vogliamo infatti essere pronti a riprendere in mano il governo del Paese, appena possibile

** Presidente Forum PD Politiche dell'Istruzione*